

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

Le nuove etichette «europee»

ALIMENTO <
deve indicare:

- specie dell'animale
- età
- tipologia (semplice, completo, complementare, dietetico, biologico)

COMPOSIZIONE <

- il termine ingredienti è sostituito da «composizione»
- sono elencate le materie prime in ordine decrescente affiancate dalla percentuale di unità di prodotto

EM

- energia Metabolizzante è espressa in Kcal/Kg e in MJ/Kg

PROTEINE NATURALI TRASFORMATE

- farina animale desgrassata (carne trattata tramite processo termico di macinazione, santificazione, essiccamento, privata in parte del suo grasso)

FARINA DI PESCE

- Utilizzata in alternativa alla carne rossa

ADDITIVI

- sostituisce «integrazione per Kg» = microrganismi o preparati aggiunti o l'acqua per rendere più digeribile l'alimento



IDROSILATI PROTEICI

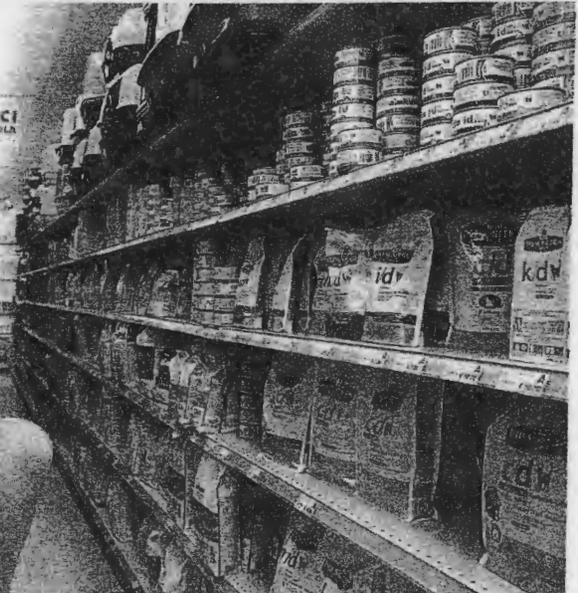
- Passano attraverso la barriera intestinale senza stimolare il sistema immunitario

PRINCIPI NATURALI

- composti nutraceutici ottenuti dalle piante

COMPONENTI ANALITICI <

- Al posto della dicitura «tenori analitici», indica in percentuale gli esiti dell'analisi chimica del prodotto



Punto di vista

I maltrattamenti

Ora si rischia di educare alla crudeltà

di VALERIO POCAR

Casi di ferimento di gatti e cani e poi di esseri umani, con dardi lanciati con la cerbottana, in un'escalation allarmante, quasi che, esercitatosi contro animali innocenti, taluno abbia allargato la mira della sua stupida ferocia. Bisogna stroncare il fenomeno prima che si sviluppi la tendenza imitativa dell'«idiotia criminale (ricordate i sassi dai ponti dell'autostrada?)». Sono reati che devono allarmare le forze dell'ordine e la magistratura, spesso disattenti quando la vittima è un animale, dimentiche che un reato è un reato e non dipende dalla modalità.

Nella ciotola

Cibo per cani e gatti Operazione trasparenza

Noi & loro

di Danilo Mainardi



Pesci combattenti, la colpa è dell'uomo

I pesci combattenti del nostro acquario sono gli stessi che vivono...

è un reato e non dipende dalla qualità della vittima. Filosofi non sospettabili di animalismo, da Tommaso d'Aquino a Immanuel Kant, hanno ritenuto che l'esercizio della crudeltà verso gli animali sia scuola di violenza verso gli umani e le indagini, come quelle recenti di Camilla Pagani dell'Istituto di psicologia del Cnr (Centro Nazionale Ricerche), confermano che i bambini e gli adolescenti crudeli con gli animali recano disturbi della personalità e sono a rischio di comportamenti violenti intraspecifici. Questo mondo stolto e feroce non ha davvero bisogno di «percorsi formativi» alla crudeltà.

* Garante degli animali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambrogio è un gatto nero, ha compiuto 18 anni, prende la pibola per la pressione e ha una dieta che tiene conto dei problemi renali, comuni nei mici anziani. Per lui e per i tanti pet il mercato degli alimenti è oggi sempre più specializzato e differenziato. A tutela dei pet vigila l'Unione Europea, che ha introdotto regole stringenti per le etichette dei mangimi di cani e gatti. Le nuove etichette «europee» chiedono ai produttori di guidare i proprietari di animali nella scelta dell'alimento migliore per il benessere del proprio pet. Ecco come orientarsi al supermercato dei pet e sapere cosa mettere nella loro ciotola.

Spiega, innanzi tutto, Cinzia Cortelezzi, medico veterinario, che «il cibo secco è più facilmente dosabile e più pratico dell'umido a patto che si lasci acqua sempre a disposizione». La percentuale di proteine varia a seconda dell'età dell'animale (dal 20% dell'adulto al 50% per i giovanissimi). E in questa ricerca ci guidano le nuove etichette. «I gatti sono veri carnivori — continua l'esperta —, il cibo deve essere composto almeno per il 30% di proteine, con aumenti e diminuzioni in base all'età simili a quelle dei cani». Nei cibi destinati a cani e gatti nefropatici (renal - k/d ecc.) la percentuale di proteine deve essere inferiore ma sopra-

Etichette chiare per l'alimentazione

tutto «a "composizione" deve includere le proteine cosiddette nobili, che comportano un minor lavoro metabolico da parte del rene». La dieta dei nostri pet non può fare a meno dei «carboidrati che forniscono energia rapidamente disponibile e aiutano a regolare la flora microbica intestinale». I grassi? «Necessari ma non devono superare il

Le regole Ue

Introdotta un sistema di etichette per guidare i proprietari dei pet

10%, quota suddivisa tra grassi animali e vegetali. E la percentuale va ridotta per gli obesi». In una dieta equilibrata, come per noi umani, non deve mancare la «fibra indigeribile» necessaria per il buon funzionamento dell'intestino. Gli obesi devono sostituire grosse quantità di fibra a carboidrati e grassi (1/d - obesity ecc.). Utile un'aggiunta di vitamine e, nei gatti, la presenza di taurina, «un aminoacido che non sono in grado di sintetizzare la cui carenza può da luogo a svariate patologie». Negli alimenti pronti, la farina di pesce è spesso usata in alternativa alla carne rossa. Ci sono cibi a base di «dirosilati proteici» che passano attraverso

la barriera intestinale senza stimolare il sistema immunitario, costosi ma in grado di combattere le patologie cutanee e intestinali causate dall'allergia alimentare. Sergio Canello, medico veterinario, precisa: «Secondo gli studi clinici più recenti, una delle cause dell'aumento esponenziale dei fenomeni di sensibilizzazione nei confronti di

alimenti di consumo abituale, nell'uomo come negli animali da compagnia, sarebbe la presenza di residui chimici e farmacologici nelle carni derivanti da allevamento intensivo. Per riconoscere un'intolleranza alimentare occorrono le cognizioni, l'esperienza e la diagnosi di un medico veterinario, tuttavia i proprietari possono cogliere indizi importanti: in primo luogo la frequenza con cui si ripetono disturbi a carico di uno o più apparati, fra cui soprattutto la cute, l'occhio, l'orecchio e l'apparato gastrointestinale».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pesci combattenti del nostro acquario sono gli stessi che vivono pacifici nelle risaie dell'Indocina. Nuovi colori sono stati creati, ma l'aggressività rimane quella antica, che produce una lotta crudele, spesso fatale. Il fatto è che i loro combattimenti sono un prodotto dell'uomo. Vi sono infatti animali che vivono isolati e altri che invece stanno in gruppo. A consentire la socialità di questi ultimi è la loro capacità di bloccare con un segnale l'aggressività di un antagonista. Volendo fare un esempio, questo sarebbe il caso dei lupi. Vi sono poi specie cui invece il rito bloccante manca, e questo è il caso del combattente. Il risultato, in natura, è l'asocialità. Quando però l'uomo, costringendoli insieme in acquario, impedisce la fuga del perdente, allora si che hanno luogo le distruttive battaglie. Perché insieme due combattenti maschi non

”

Non vanno fatti incontrare tra loro, ma con le altre specie sono pacifici

possono stare. L'inizio del loro combattimento è spettacolare. In segno di minaccia si gonfiano allargando le splendide pinne, poi uno dei due s'avventa con un rapido morso. E a questo punto l'altro in natura scapperebbe. Ma essendo ciò impossibile in acquario, l'aggressione si fa via via più concreta e si ripete all'infinito. I pesci s'attaccano mordendosi, poi si staccano e si riattaccano. Dopo dieci minuti sono già malconci. Uno spettacolo crudele, innaturale. Fortunatamente però questa aggressività è specifica: nei confronti delle altre specie i pesci combattenti si comportano nel modo più mite. Così ogni acquario, può essere insieme il territorio personale di questi pesci che sono ecologicamente pacifici ma etologicamente combattenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

I vostri quesiti a: pervol@corriere.it

Conigli nani: come impedire la macellazione? «In Italia esistono contrasti nelle normative»

Da circa un anno ho un coniglio nano bianco, «Nuvoletta». È un animale dolcissimo. Non ci sono leggi che vietano la macellazione di questi animali a scopo alimentare?

S. Agosti, Rho

La sua domanda è puntuale e spesso ricorre. Ci scandalizziamo per supposte macellazioni di cani in Oriente, ma non per l'uccisione certa di conigli in Italia a scopo alimentare. In effetti, la macellazione non riguarda conigli nani, ma la dimensione del coniglio non cambia l'obiezione da Lei espressa. E che dire dei cavalli o dei maiali da macello? Esistono infatti sia suini nani (da grembo) sia cavalli, utilizzati per accompagnare l'uomo, la cui macellazione è vietata dal famoso 544 - ter. Siamo davanti ad un salto di ruolo difficilmente risolvibile, che dipende addirittura dalla taglia e non dalla specie, a tutta discrezione della scelta umana. Alcuni animali, anche se di specie identificabili hanno il diritto di non essere uccisi, altri no. Da un



punto di vista normativo non posso non notare l'anomalia, ma non riesco a trovare, in tutta coerenza, la soluzione al problema nell'applicazione della normativa sul campo. Lei mi sta chiedendo se è plausibile che il suo coniglio da compagnia, o meglio la sua sopravvivenza, sia garantita dal Codice penale e quella di un coniglio da carne no. Di certo questo rappresenta un'antinomia. La profondità della domanda da Lei posta mi costringe però a camminare su un percorso pieno di insidie che travalica addirittura lo specismo, un'applicazione del razzismo in ambito animale, in quanto potrebbe portare al concetto che nutrirsi di carne può essere configurato come reato. Ma questa affermazione, anche se accademicamente plausibile, è assolutamente non praticabile.

Luca Migliorisi
medico veterinario forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letargo finito, che fare con la mia tartaruga? «Bisogna non farle mancare mai acqua e calore»

Ho una Testudo hermanni che sta risvegliandosi dal letargo, cosa devo fare? Luciana C., Caselle Landi

Le prime necessità da soddisfare per attivare il loro metabolismo sono l'acqua e il calore. Prendete quindi un contenitore di plastica dai bordi bassi e smussi e aggiungete acqua tiepida e camomilla. Controllate il livello dell'acqua per evitare che l'animale affoghi. Posizionate la vaschetta nel luogo dove vive la tartaruga. Se sta in giardino interrare la vaschetta di plastica nel terreno per agevolare l'entrata. Se vive in casa o in terrazzo, mettetela voi la tartaruga nella vaschetta. Una volta nell'acqua, l'animale comincerà da sé a reidratarsi bevendo dalle narici: recupererà la quota idrica persa durante il letargo e innalzerà la temperatura corporea riattivando gradatamente il metabolismo corporeo. Controllate di frequente il livello dell'acqua in modo da non farne mancare mai. In contemporanea, preparate anche il cibo, ma in quantità limitata. Vanno bene le



piante da foraggio come erba medica e tarassaco, perché sono ricche di calcio ed energetiche e le verdure quali cicoria e radicchio. Non preoccupatevi se all'inizio non mangia. Le Testudo ricominciano ad alimentarsi gradatamente, in genere nell'arco di una o due settimane dal risveglio, oppure in alcuni casi addirittura nel momento dell'accoppiamento. Attenzione, però. È consigliabile pesare la propria tartaruga prima dell'inizio del letargo e rifarlo al risveglio primaverile, in modo da verificare la perdita di peso. In genere perdono circa l'1% del proprio peso corporeo per ogni mese di letargo. Nel caso di un calo superiore al 10% è meglio portare l'animale dal veterinario per una visita di controllo e per iniziare se necessario una terapia medica o di supporto alimentare.

Silvia Lubelli
Medico Veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA